

# L'EPIDEMIA CHE CAMBIA

## DUELLO SUL BOLLETTINO LA VERSIONE DEGLI ESPERTI E LA MOSSA DELLE REGIONI PER EVITARE L'ARANCIONE

Oggi la scelta sulla frequenza dei dati e sul nodo degli asintomatici  
Ma l'Iss frena la revisione: la sorveglianza includa tutti i positivi  
La curva inizia lentamente a rallentare. Superati i 140 mila morti

di **Pierluigi Spagnolo**

**1** Si continua a discutere di una possibile revisione del bollettino giornaliero dei casi.

C'è chi preme per una cadenza settimanale. E le Regioni pressano il governo per eliminare gli asintomatici dal conteggio del Covid. La Lombardia conta di iniziare a farlo da subito, dal suo "censimento" quotidiano. Da questi numeri, dall'incidenza dei contagi e dall'occupazione ospedaliera, dipende il cambio di colore dei territori. Per questo, negli ultimi giorni, ci si interroga se dai numeri sulle centinaia di migliaia di positivi al Covid, rintracciati ogni giorno attraverso oltre un milione di tamponi, possano essere "sottratti" gli asintomatici, conteggiando solo chi necessita di ricovero o presenta sintomi influenzali. Ne deriverebbe una narrazione che molti esperti definiscono "meno ansiogena". E poi c'è la questione dei ricoveri, alla luce della rivelazione del Fiaso sui tanti ricoverati «con il Covid» e non «per il Covid» (circa il 34% del totale, secondo il consorzio degli ospedali italiani). Anche in questo caso, la rimozione dal conteggio di

chi è in ospedale per una frattura, ma occupa un posto in un reparto Covid perché accidentalmente è anche positivo, abbasserebbe il numero giornaliero degli ingressi e renderebbe più difficile il declassamento delle Regioni. Dalla prossima settimana, sarebbero Piemonte e Calabria a rischiare la zona arancione. L'enorme quantità di nuovi casi «sta saturando gli ospedali e molte Regioni si avviano verso l'arancione entro la fine del mese», prevede il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**. Intanto, nella classificazione dell'Ecdc, l'ente europeo per il monitoraggio delle malattie, tutta l'Italia è adesso in rosso scuro, come l'Europa.

**2** Le Regioni pressano, il governo valuta, gli esperti frenano.

Come sempre, c'è il fronte dei governatori. «Come Veneto abbiamo posto la questione, in linea con le direttive dell'Ecdc. Servono due criteri: una malattia con sintomi simil-influenzali e un tampone positivo. Questo significa che il paziente positivo senza sintomi non è da trattare come un caso di Covid» ha detto Luca Zaia, «nessun 'magheggio'

nei numeri, il caso tipico è la partoriente che in ospedale e scopre di avere il Covid: noi chiediamo che questi casi vengano depennati dalle statistiche». Per il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, «dovremmo fare una distinzione per ragionare sui numeri reali, perché oggi viene conteggiato come ricoverato Covid anche chi va in ospedale per altri motivi». Si preme per un alleggerimento, dunque. Ma il governo? Mercoledì il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, sembrava possibilista sulla revisione. Ieri il collega Pierpaolo Sileri ha corretto un po' il tiro. «I dati devono essere comunicati. Anzi devono essere anche di più rispetto a quelli attuali, per consentirne l'interpretazione e un'analisi accurata». Il dibattito è aperto, e una decisione si attende per stamattina, nella consueta cabina di regia del venerdì. Ma l'Iss, da ieri sera, pare aver sbarrato la strada alla revisione: «La sorveglianza deve contenere i positivi e non solo i



casi con sintomatologia più indicativa di Covid (sintomi respiratori, febbre elevata, alterazione gusto e olfatto)», ribadisce l'Iss, sottolineando che «la maggior parte delle infezioni, in particolare nei vaccinati, decorre in maniera asintomatica o con sintomi molto sfumati. Non sorvegliare questi casi, limiterebbe la capacità di identificare le varianti». Inoltre, «non renderebbe possibile monitorare l'andamento della circolazione del virus».

**3 Si discute anche del pass.**  
L'ultimo decreto del governo prevede l'obbligo del green pass base (che spetta anche ai non vaccinati, con un tampone negativo) dai prossimi giorni. Al momento, la decisione è di richiedere il certificato base per i servizi alla persona (parrucchieri e centri estetici, dal 20) e per uffici, banche e negozi (dall'1 febbraio). Senza richiesta di alcun tipo di pass dovrebbero restare solo i servizi essenziali: farmacie, negozi dove fare la spesa quotidiana, supermercati, ortofrutta. Ma c'è una parte del governo (che fa capo al ministro leghista Giancarlo Giorgetti) che vorrebbe aggiungere all'elenco anche altre tipologie di esercizi:

tabaccherie, librerie, edicole, fiorai e negozi di giocattoli. Si frongeggiano, come da mesi, "rigoristi" e "aperturisti". Vedremo nelle prossime ore quale linea prevarrà, in un nuovo Dpcm.

**4 I dati indicano un primo segnale di rallentamento della crescita.**  
L'aumento, esponenziale fino ad una settimana fa, pare essersi arrestato. I numeri dei contagi sono più stabili. I nuovi positivi ieri sono stati 184.615 (da 196 mila), su 1.181.179 tamponi, con l'indice di positività al 15,6% (dal 16,5% del giorno precedente). In salita, da un paio di giorni, c'è invece il numero dei decessi: 316 ieri, che fanno superare il tetto delle 140 mila vittime (sono 140.188). Per il secondo giorno di fila si registra un lieve calo dei posti occupati nelle terapie intensive (ieri -1), mentre cresce di 339 il numero dei ricoverati negli altri reparti. E sfiora i 2,3 milioni il numero di attualmente positivi al Covid. Se a questi si sommano i contatti stretti, si arriva ad un'ampia fetta di popolazione costretta in casa. Un problema anche per la funzionalità dei ser-

vizi essenziali. Basti un esempio: all'Atac di Roma, l'azienda dei trasporti della Capitale, gli assenti per Covid, tra contagi e quarantene, hanno raggiunto quota 1.200, oltre il 10% dei dipendenti. Prosegue la campagna vaccinale, elogiata ieri dallo scienziato statunitense Anthony Fauci, consulente della Casa Bianca: «L'Italia ha vaccinato più di noi, sono stati più bravi», ha detto Fauci. Ma ancora più di due milioni di over 50 sono senza prima dose, nonostante l'obbligo sia già scattato. Le prime dosi, per la loro fascia di età, sono però salite a 20 mila al giorno.

**5 C'è un caso, legato ad un farmaco già introvabile.**  
È sparito dalle farmacie l'antibiotico finora più utilizzato per i malati di Covid, lo Zitromax, prodotta da Pfizer. A mancare sarebbe la molecola necessaria per la produzione, prescritto con altri anti-infiammatori. La difficoltà nel reperimento del medicinale è causata dall'enorme utilizzo negli ultimi due mesi. «L'Italia è l'unico Paese in Europa in cui lo Zitromax è introvabile» sottolinea il segretario di Federfarma, Roberto Tobia. Ma ieri è intervenuta l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco,

chiarendo che «la carenza attuale non deriva da esportazioni o altre anomalie distributive, ma dalla prescrizione del farmaco al di fuori delle indicazioni previste» spiega l'Aifa, richiamando «tutti alla responsabilità». E Pfizer assicura: di nuovo disponibile tra un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**La discussione**  
Oggi la cabina di regia deve valutare se cambiare la comunicazione dei dati. Il sottosegretario Sileri (foto) chiede «più numeri, ma molto più chiari», le Regioni invece vogliono modificare i criteri. Intanto si arresta la crescita dei contagi giornalieri, il picco potrebbe essere vicino. Il caso del farmaco introvabile perché richiestissimo, ma che l'Aifa sconsiglia: Pfizer lo riporterà in farmacia da fine febbraio



**Il conteggio dei ricoveri**  
Il numero dei pazienti con il Covid negli ospedali è uno dei criteri per decretare il cambio di colore. Le Regioni chiedono che si rivedano i criteri per calcolare i ricoverati positivi  
ANSA

